



ARREDI E OGGETTI D'ARTE LACCATI
DELLA SERENISSIMA

ATTILIO CECCHETTO ANTIQUARIO

ANTOLOGIA QUARTA
ARREDI E OGGETTI D'ARTE LACCATI
DELLA SERENISSIMA

ARREDI E OGGETTI D'ARTE LACCATI DELLA SERENISSIMA

Palpitante centro culturale di scambi e città cosmopolita, Venezia assiste nei secoli al passaggio di molte culture artistiche e tradizioni ornamentali, inanellando conoscenze profonde in materia di vernici e tecniche decorative. A partire dal XVI secolo, le potenze europee esplorano l'Oriente attraverso la via delle Indie, alla scoperta della laccatura alla cinese. Ma Venezia, ostacolata da un periodo di decadenza commerciale, conosce la lacca orientale attraverso l'importazione di manufatti da parte di altri Paesi come la Francia, il Portogallo e l'Inghilterra. Bendisposta verso le altre culture, favorevole all'adattamento e soprattutto curiosa, la Serenissima accoglie di buon grado la briosità delle opere laccate, che con i loro colori allegri e lucidi esprimono lo spirito del Barocchetto e del Rococò. I fastosi arredi dipinti ben si inseriscono nei lussuosi palazzi veneziani, perfetti per stupire gli ospiti di incontri galanti e diplomatici. Nasce così a poco a poco una produzione imitativa locale della lacca orientale, il cui procedimento tecnico decorativo è affidato ad un artigiano specializzato, *il depentore*. Egli tratta maggiormente il legno di cirmolo, una varietà del pino del Cadore docile all'intaglio e di facile reperibilità. Dopo averne levigato la superficie per renderla morbida e piatta, stende uno strato sottile di gesso che, una volta essiccato, viene liscio con una carta vetrata e ancora levigato con una pietra d'agata. Su questa cappa di gesso talvolta è necessario applicare alcune strisce di tela, coperte a loro volta con ulteriori strati di stucco. Il depentore stende ora la tinta di fondo, scegliendo un rosso intenso, un verde brillante, un rosa pastello, un delicato avorio oppure un nero sul quale esegue il decoro a tempera. Infine, per proteggere il rivestimento pittorico, questo viene completamente coperto più volte da uno strato di vernice chiamata sandracca. La pulitura e la levigatura finali rendono la pittura brillante, impermeabile e lucida. La fantasia dei depentori fa a gara per creare decorazioni raffinate e sempre diverse. Tra il XVII e il XVIII secolo si va così tratteggiando un autentico percorso evolutivo del lessico ornamentale caratteristico - e, più tardi, veramente emblematico - della Serenissima. Inizialmente il decoro somiglia molto a quello tradizionale cinese: compaiono pagode, severi cinesini, paesaggi ed animali esotici. Pian piano questi personaggi orientali formali e composti vengono sostituiti da scenette lagunari e figure travestite gio-

cosamente alla cinese, proposte con un divertente spirito satirico. I depentori amplificano volutamente le stranezze dell'Oriente, allungano i baffi dei cinesini, allargano le maniche delle vesti, affiancano i servitori orientali alle civettuole dame veneziane. In questo momento la Serenissima, avvinghiata al culto per l'esotismo, imita anche i ricami e le decorazioni brillanti ispirate allo stile turco. Successivamente i fiori diventano i grandi protagonisti degli arredi laccati: reali, fantastici e di tutti i colori, incatenati in collane o sciolti ad arricchire le curve dei mobili, circondati da volute e foglie, fronzoli, farfalle e uccellini. Entrano a pieno titolo tra le decorazioni tipiche della Serenissima anche i romantici paesaggi dell'arcadia, gremiti di pastorelli, cacciatori, cavalieri, nobildonne e le suggestive composizioni pastorali, ispirate ai pittori veneti più in auge, quali il Ricci, lo Zuccarelli, lo Zais, l'Amigoni, il Tiepolo e il Piazzetta. Nel corso del secolo, la richiesta di manufatti in legno laccato è incalzante e gli artigiani, non potendo prontamente esaudirla, sperimentano una nuova tecnica conveniente e poco impegnativa, che sarà chiamata lacca povera. Il dipinto viene sostituito dalle calcografie a colori o in bianco e nero incollate sulla superficie, assemblate tra loro per creare un motivo ornamentale originale e infine trattate con la sandracca. Le stampe raffigurano personaggi, fiori, figurine musicali, scene goliardiche o di caccia spesso provenienti dalla stamperia Remondini di Bassano del Grappa.

La lacca veneziana è una delle più alte espressioni di arte mobiliare italiana, capace di raggiungere impareggiabili esiti qualitativi di durezza, levigatura e brillantezza e i manufatti in legno laccato incarnano irripetibili soluzioni di unicità ed eleganza. Questo catalogo propone un'attenta selezione di opere laccate realizzate nella Serenissima del XVIII secolo.



Attilio Cecchetto





OPERA 56.
CONSOLE IN LEGNO
LACCATO

La console a muro, scolpita a ricordare il profilo di una goccia, vanta un dettato ornamentale di schietta osservanza *rocaille* e testimonia la grazia e la leggerezza del Rococò veneziano: un delicato fondo laccato avorio, raffinato da cartigli rosati e inserti floreali. Il piano è coperto da una sottile lastra mistilinea di marmo Bianco di Carrara ed è separato dal corpo da una fascia lignea dal bordo rilevato e dorato, arricchita da frastagliate volute intagliate. Due sostegni laterali inarcati e uno centrale, flessuosamente modellati, convergono a formare il corpo della console, terminano a ricciolo e sono riuniti alla base da una *rocaille*.

Venezia, Luigi XV (metà del XVIII secolo)
cm 50 x 50h x 32,5



OPERA 57.
COPPIA DI POLTRONE IN
LEGNO LACCATO E DORATO

La linea ampiamente sinuosa e mossata, sottolineata da una calda lumeggiatura dorata, fregia l'intera struttura delle poltrone colpendo l'incurvatura dei montanti, sui quali posano braccioli terminanti con un'esasperata ed elegante voluta e i sostegni *en cabriole*, innestati ad una cintura dondolante. Lo schienale imbottito è incalzato da un ritmo rapido e tortuoso e culmina con una *rocaille*. L'ammaliante lacca nera del fondo fa emergere una maliosa decorazione a *chinoiserie* dorata, fatta di fiorellini, piccole pagode e personaggi esotici.

Venezia, Luigi XV (prima metà del XVIII secolo)







OPERA 58.
COPPIA DI CONSOLES IN LEGNO
LACCATO E DORATO

L'armonia e l'accuratezza delle decorazioni vigorosamente scolpite, che si susseguono sulla fascia sottopiano, insinuano l'evidente qualità manifatturiera della coppia di consoles da parete con profilo a goccia, realizzate in legno laccato a fondo celeste. Frutti rosei e tondi si accostano a foglie verdi curvate e a petali colorati che compongono bellissimi fiori. Il piano sagomato, animato da un movimento ai lati, è caratterizzato da una mazzatura che ricalca le sfumature proprie del marmo Grigio di Carrara. I sostegni arcuati si innestano alla fascia con una strozzatura al vertice e calano flessuosi fino a terra, dove sono uniti da un pinnacolo scolpito e ornato da dorature, che si riprendono sul perimetro e sui sostegni.

Venezia, periodo di Transizione (1770 circa)
cm 105 x 90h x 48

Pubblicazione:
G. Wannenes, *Mobili italiani del Settecento*,
Leonardo Editore, Milano,
1991, p. 141



OPERA 59.
SPECCHIERA IN LEGNO
LACCATO

La specchiera è caratterizzata da una tortuosa cornice in legno intagliato, pervasa da volute fogliacee e minuziosi trafori; il fondo laccato giallo è costellato da una ricca decorazione floreale policroma e la cimasa è impreziosita da una ricercata decorazione a cineserie. La cornice si conclude all'apice con un fiore scolpito attorniato da foglie e piccole bacche.

Venezia, Luigi XV (metà del XVIII secolo)
cm 41 x 64h







OPERA 60.
COPPIA DI MOBILETTI IN
LEGNO LACCATO

I mobiletti in legno intagliato e laccato a fondo giallo senape, di elegante linea sagomata, presentano una delicata decorazione floreale sul fronte, dove si apre un'anta, e sui fianchi mossi, dai quali pendono leggiadri tralci di foglie e fiori accortamente scolpiti. La struttura, percorsa da raffinate profilature verdi che sbocciano in foglie in corrispondenza del grembiale, è caratterizzata da una gola sottile con cassetto, che corre sotto al piano sagomato. Il piano è coperto da una lastra di marmo Lumachella, una pietra naturale di colorazione molto vicina al beige con un intreccio di increspature bianche, che creano un effetto di chiaroscuro, reso possibile anche dalla presenza di conchiglie fossilizzate. Poggiano su sostegni *en cabriole* dolcemente flessi e desinenti a ricciolo.

Venezia, Luigi XV (metà del XVIII secolo)
cm 54 x 79h x 33

Pubblicazioni:

C. Steiner, *Mobili e ambienti italiani dal gotico al floreale*,
Bramante Editrice, Milano, 1963, fig. 369;

A. Ghelardini, *Il mobile italiano dal Medioevo all'Ottocento*,
Bramante Editrice, Milano, 1970, fig. 127/128;

S. Colombo, *L'arte del legno e del mobile dal Medioevo al XIX secolo*,
Bramante Editrice, 1981, fig. 463



OPERA 61.
COFANETTO
IN LEGNO LACCATO

Di forma sagomata e con piedini arricciati, il cofanetto in legno intagliato e valorizzato dal fondo laccato di un blu brillante accoglie sul coperchio un'intonata scenetta di gusto orientale, che contempla una coppia di curiosi personaggi dai copricapi esotici. Il cofanetto è guarnito da una cornice di racemi rosati e da una ricca decorazione floreale, che si ripetono sull'intera fascia centinata.

Venezia, metà del XVIII secolo
cm 28 x 12h x 21





OPERA 62.
BUREAU IN LEGNO LACCATO
E DORATO CON SPECCHIERA IN
LEGNO DORATO

Capolavoro di matrice veneziana, il brioso e raffinato arredo è un'opera di indubbia committenza aristocratica, splendida nella linea e per la sua irripetibilità. Il corpo inferiore è composto da un bureau in legno intagliato, dominato da una gentile sagomatura dei fianchi e del fronte. Il fondo laccato rosso lascia spazio a motivi dorati e riserve mistilinee che raccolgono fastose decorazioni floreali policrome, rabeschi e volute con terminali fogliati. Il fronte è ripartito in tre cassetti e una ribalta, che conserva al suo interno due cassettini, alcuni vani a giorno e un tradizionale segreto. Il bureau poggia su di un cornicione in legno dorato di sinuoso andamento, ornato da una *rocaille* centrale e sostenuto da quattro piedi a mensola finemente intagliati. La parte superiore dell'arredo è composta da una specchiera dorata, caratterizzata da una doppia cornice cadenzata da volute arricciate e *rocailles* intagliate, e scolpita con un complesso di preziosi elementi a girali che si susseguono liberi e ordinati lungo i lati. La struttura della cornice cala morbidamente appoggiandosi al piano del bureau, dove segue scrupolosa il decoro laccato del piano, e sfocia infine in una coppia di sfingi in legno scolpito e dorato, di impronta artistica greco-romana. Le sculture alate, dal volto femminile e dai seni prosperosi, sono deposte solennemente su ampie e dilatate volute.

ARREDI "CORRADINIANI"

L'incessante andirivieni di curve, il sostenuto ordito di riccioli sospesi, i *bouquets* di fiori, le figure a tutto tondo e l'ammiccare voluttuoso di nudi sinuosi, che già si aprono alla piena grazia del Rococò, suggeriscono di accogliere quest'opera tra i fastosi arredi "corradiniani", cioè tra quelle opere di derivazione diretta dai prototipi ascritti allo scultore veneziano Antonio Corradini (1688-1752), alcuni dei quali si possono ammirare oggi a Ca' Rezzonico a Venezia. Lo scultore, famoso soprattutto per le sue figure velate, ricevette in realtà molte commissioni scultoree da parte della Serenissima, tra cui anche la decorazione dell'ultimo Bucintoro, i cui frammenti che di esso tuttora si conservano al Museo Correr, hanno fatto asserire ad alcuni critici che il loro ideatore deve anche essere il responsabile di splendidi arredi veneziani passati alla storia come capolavori del Settecento (1).

Venezia, Luigi XV (prima metà del XVIII secolo)
cm 153 x 250h x 66

Pubblicazione:
E. Barbolini Ferrari, *Mobili dipinti*,
Icaro Edizioni, Modena, 2004, p. 143

Bibliografia:
(1) A. Gonzalez-Palacios, *Il mobile nei secoli*,
Fabbri Editori, Milano, 1969,
vol. II, p.13-19











OPERA 63.
SPECCHIERA IN LEGNO
LACCATO E DORATO

Una curiosa decorazione a *turquerie*, composta da un personaggio con turbante e da una trama ricamata, si staglia al centro della cimasa della cornice in legno intagliato e laccato a fondo celeste. Dal XVI al XVIII secolo, l'Occidente sviluppa un particolare interesse per la Turchia, il centro dell'Impero Ottomano, e per la sua tradizione, appassionandosi alle arti, alla musica, alla scultura, allo stile e ai costumi, che si riflettono spesso nelle arti decorative e nella pittura del periodo. Il perimetro della cornice sagomata è interamente lustrato da volute e cartigli in legno intagliato e dorato ed è dipinto da una cornicetta di tralci interrotti qua e là da deliziosi fiorellini.

Venezia, 1760 circa
cm 46 x 72h







OPERA 64.
SCATOLA IN LEGNO
LACCATO

La scatola in legno intagliato e laccato a fondo azzurro presenta superfici sagomate arricchite da variopinte composizioni di gusto naturalistico e racemi volteggianti. Al centro del coperchio, tra i petali dei fiori colorati, si annida una coppia di uccellini. La scatola poggia su minuti sostegni a mensola.

Venezia, prima metà del XVIII secolo
cm 36 x 14,5h x 25



OPERA 65.
COMÒ IN LEGNO
LACCATO

Elemento di spicco dell'epopea artistica della Serenissima del XVIII secolo, il comò esprime pienamente il talento dei marangoni, volti ad un trionfo della curve, e il gusto dei dipintori, attenti a decorazioni evidenti ma mai eccessive. Lo stile Luigi XV, il più rivoluzionario nella storia del mobile, palesa la sua pienezza estetica nella linea avventuriera e nella grafia sbrigliata di questo comò in legno intagliato, caratterizzato da un ricercato e duplice movimento che anima il fronte, ripartito in due cassetti, e i fianchi poderosi e sporgenti. La bombatura enfatica ed elegante incontra la vivace cromaticità del fondo laccato azzurro, impreziosito da cartigli che si incurvano ad assecondare il contorno mosso e fluente, da romantiche decorazioni floreali policrome e da rabeschi dorati incorniciati da leggiadre volute. Profili rilevati e dorati oscillano lungo il grembiale morbidamente centinato e centrato da una grande *rocaille* scolpita e dorata, sul quale si innestano sostegni *en cabriole*. La mazzatura del piano sagomato ricalca sapientemente le nervature e le sfumature proprie della Breccia Dorata.

Venezia, Luigi XV (metà del XVIII secolo)
cm 147 x 84h x 60







OPERA 66.
GRUPPO DI QUATTRO SEDIE
IN LEGNO LACCATO

Le sedie, deliziosamente minute, presentano lo schienale a giorno di lineare struttura e il sedile incannucciato leggermente in aggetto; i sostegni *en cabriole*, innestati al grembiale centinato, sono congiunti da una crociera sagomata. Una festosa decorazione a fiorellini monocromi blu si staglia sul tenue fondo laccato celeste.

Venezia, Luigi XV (prima metà del XVIII secolo)



OPERA 67.
GRANDE SCATOLA IN
LEGNO LACCATO

La scatola in legno intagliato si contraddistingue per un'enciclopedica decorazione dorata a cineserie che annovera un tripudio di fiori, salici piangenti cinesi e alte pagode, illuminati da profili di lacca rossa. Fluttuano sul fondo laccato nero farfalle stilizzate, aironi, svariati uccelli, arboscelli grotteschi, peonie e cinesini baffuti, agghindati con lunghi abiti dalle generose maniche ed esornativi copricapi tradizionali. Il decoro serio e formale, ancora ispirato in modo puntuale a quello orientale, colloca l'opera all'inizio del XVIII secolo, quando la decorazione alla cineserie non si è ancora fatta goliardica e volutamente spiritosa. Di rilevanti dimensioni, la scatola presenta l'interno dipinto a fondo rosso, percorso da uccelli, insetti e decori dorati, suddiviso in scompartimenti dedicati agli appunti e all'oggettistica di viaggio.

Venezia, Luigi XIV (inizio del XVIII secolo)
cm 62 x 27h x 52





OPERA 68.
COPPIA DI MENSOLE IN
LEGNO LACCATO E DORATO

Le ornamentali mensole da muro in legno sono caratterizzate da un profilo intagliato e dorato e il piano sagomato a mezzaluna che si posa su di una fascia ornata da un motivo geometrico ripetitivo e da una *rocaille*. Il corpo a goccia, di linea e di accostamento cromatico elegante, presenta una riserva centrale laccata a fondo celeste e si conclude con una foglia scolpita e dorata.

Venezia, Luigi XV (prima metà del XVIII secolo)
cm 40 x 41h x 20







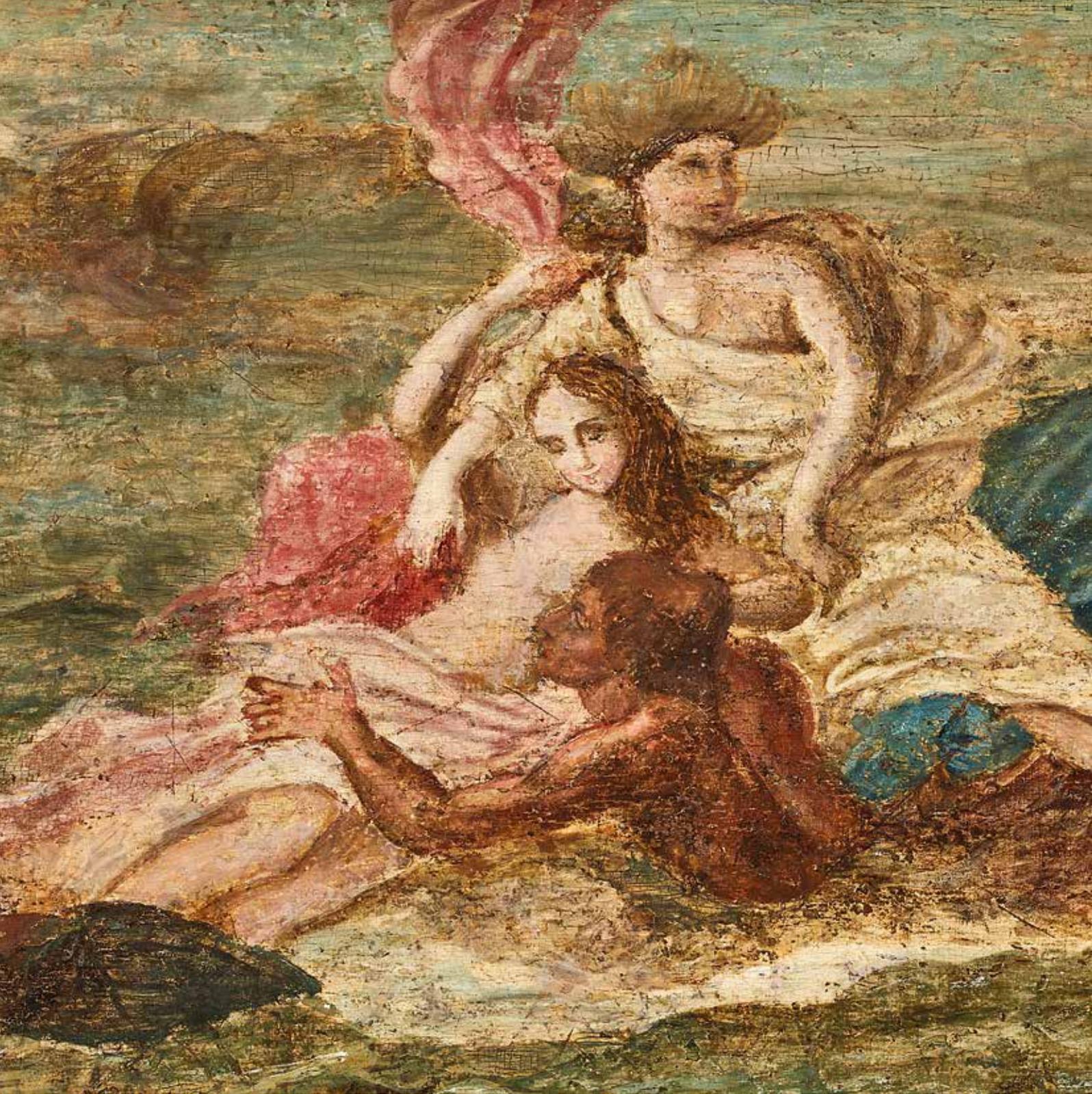
OPERA 69.
BUREAU IN LEGNO
DIPINTO

Il fiabesco bureau in legno intagliato e dipinto in policromia è investito da un armonioso andamento mosso che modella il fronte, ripartito in tre cassetti e in una fascia sottile, appoggio della ribalta, che cela a sua volta un interno dipinto a fondo rosso con vari cassettini. L'andatura del fronte è seguita dal compatto cornicione di base, sorretto da brevi sostegni a mensola sagomati.

Il fondo verde è intervallato da riserve mistilinee avorio ed è infestato da leggiadri decori floreali colorati, fanciulle dai lunghi capelli, putti alati e nastri svolazzanti, in un suggestivo trionfo allegorico e mitologico. Sulla superficie della ribalta e sul fianco lineare si snoda uno dei temi mitologici preferiti della poesia bucolica dei poeti greci in Sicilia, *Il Trionfo di Galatea*, descritto da Omero, ma ripreso anche da Teocrito negli *Idilli* e rivisitato da Poliziano. La ninfa è affiancata da tre amorini in procinto di scagliare dardi amorosi, da una Nereide e da un Tritone che nuota accanto ad altre creature marine. La decorazione del bureau incarna, con questo aneddoto leggendario, il trionfo dell'amore vero sul desiderio possessivo.

Venezia, Luigi XV (prima metà del XVIII secolo)
cm 114 x 107h x 62



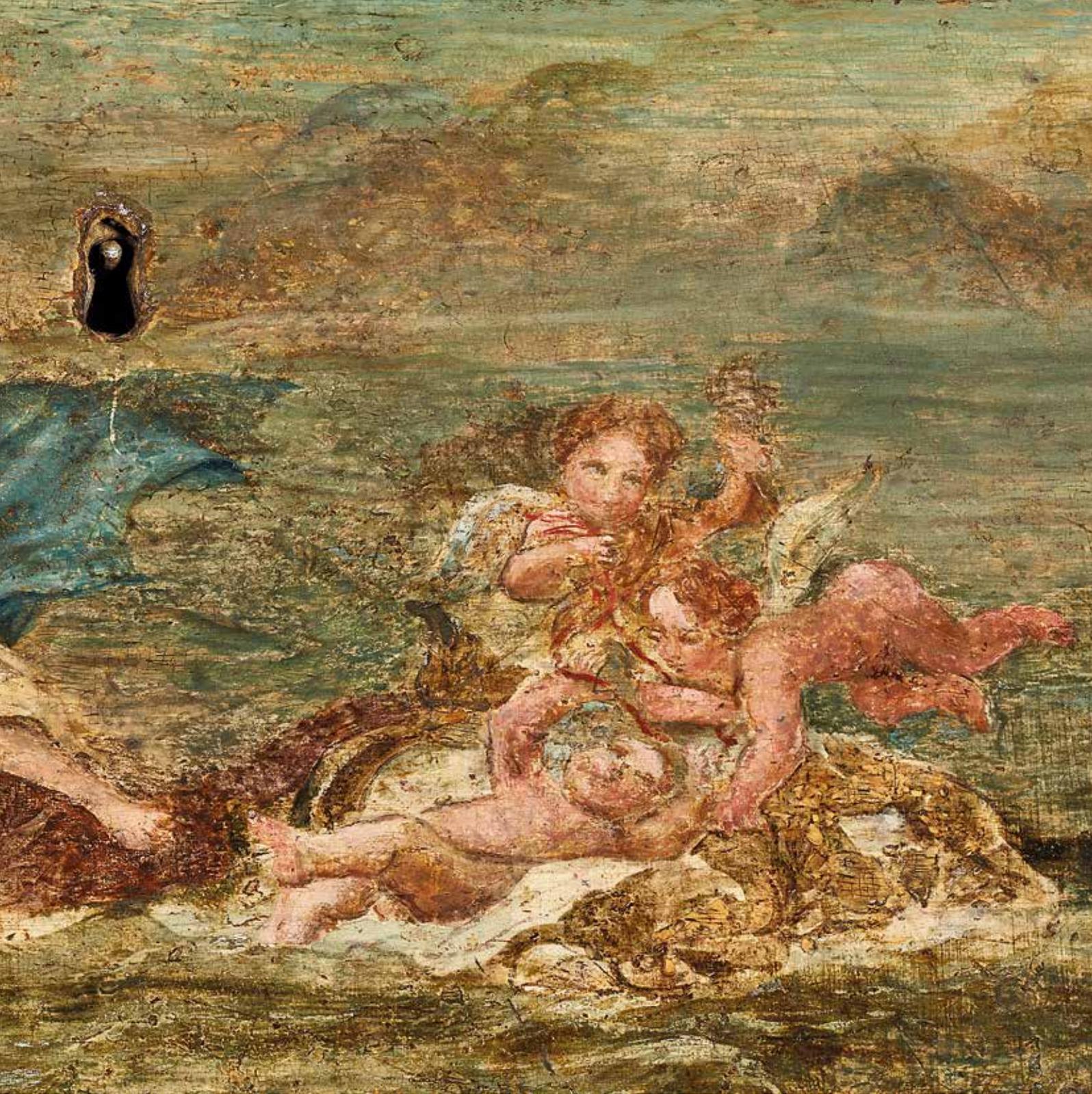


IL TRIONFO DI GALATEA

“Il Ciclope lo inseguiva: sulse una parte di monte e gliela scagliò contro, e per quanto solo un piccolo frammento del macigno raggiunse Acì, tuttavia lo seppellì completamente. Noi facemmo allora quell'unica cosa che i fati ci consentivano: demmo ad Acì la possibilità di assumere la natura del suo avo. Dal masso colava un sangue cupo: ma in breve tempo quel colore cominciò a svanire e a mutarsi in quello di un fiume turbato dal sopraggiungere della tempesta e poi gradualmente si schiarì ancor di più. Allora il masso che il liquido lambiva si spaccò e

dalle fessure balzarono su alte fresche canne, mentre la gola della roccia era tutta un gorgogliare sonoro d'acqua. Miracolo! Ne emerse fino alla cintola un giovane, con le corna appena spuntate incoronate da canne intrecciate, ed era Acì, ma più grande e tutto azzurro nell'aspetto. Sì, era proprio Acì, mutato in un fiume che conservò il suo nome” (*Ovidio, Metamorfosi, libro XIII*).

Il mito narra la storia d'amore tra Galatea, un'incantevole ninfa tra le Nereidi, figlie delle divinità marine Doride e Nereo, che abitano il profondo del mare e proteggono i marinai dall'Oceano, e Acì, un



pastore giovane e bellissimo, figlio di Fauno e Sime-
tide, Ninfa del fiume Simeto che scorre nella Sicilia
orientale. Galatea, il cui nome proviene dal greco e
significa "colei che ha la pelle bianca come il latte"
era goffamente corteggiata dal Ciclope Polifemo.
Il gigante abitava in una caverna dell'Etna, sulle
cui pendici pascolava le proprie greggi, si nutriva
di carne umana e disprezzava apertamente gli dei
dell'Olimpo. Una sera, al chiarore di luna, il ciclo-
pe vide i due innamorati in riva al mare e, inondato
dalla gelosia, scagliò sul pastorello un grosso masso
di lava, uccidendolo. Galatea pianse tutte le lacrime

che aveva, commovendo Giove e gli dei, che trasfor-
marono il sangue del povero pastorello in un picco-
lo fiume che ancor oggi nasce dall'Etna e sfocia nel
tratto di spiaggia proprio dove i due amanti erano
soliti darsi appuntamento.

Bibliografia di riferimento:
M. Grant, J. Hazel, *Dizionario della mitologia
classica*, Sugarco edizioni, Milano, 1986

OPERA 70.
SCATOLA IN LEGNO
LACCATO

La scatola in legno intagliato e laccato di un luminoso fondo avorio narra una dolce scena galante, incorniciata da leggiadri racemi celesti e composizioni floreali, svelando un passatempo dei nobili veneziani in compagnia di una seducente dama. La scatola poggia su eleganti piedini sagomati.

Venezia, prima metà del XVIII secolo
cm 37 x 15h x 26







OPERA 71.
GRUPPO DI UNA SCATOLINA E DUE
VASSOI IN LEGNO LACCATO

Il gruppo di oggetti decorativi in legno intagliato è composto da una scatolina sagomata con coperchio e da una coppia di minuti vassoi dal gentile perimetro centinato. Il fondo laccato di un verde brillante è modulato da fantasiose dorature e da una vivace, puntuale e particolareggiata decorazione floreale policroma.

Venezia, metà del XVIII secolo

scatola: cm 11 x 7,5h x 11

vassoi: cm 26 x 18h

Bibliografia di riferimento:

C. Santini, *Le lacche dei veneziani*,

Artioli Editore, Modena, 2003, p. 134, n. 81;

S. Levy, *Lacche veneziane settecentesche*,

Görlich Editore, Milano, 1967, vol. II, tav. 475



OPERA 72.
GRUPPO DI DIECI POLTRONE
IN LEGNO LACCATO

Le dieci poltrone in legno intagliato e laccato celebrano l'interpretazione giocosa, ironica e pungente del gusto orientale da parte dei *decentori* veneziani. Estremamente unica ed espressiva, la decorazione ricalca con un atteggiamento divertente una linea bizzarra, fatta di simpatici cinesini in vesti carnevalesche, personaggi grotteschi e stravaganti, castelli, fiori, alberelli esotici e spassosi pennuti. Ognuna delle poltrone presenta una sfumatura creativa diversa dalle altre e il fondo laccato celeste si alterna a tratti di blu profondo, rosso vivace e rosa antico. Lo schienale a giorno è caratterizzato da un'unica cartella centrale sagomata; i braccioli serpeggianti si appoggiano a montanti leggermente flessi; i sostegni *en cabriole* sono raccordati da una sobria traversa a crociera, anch'essa rifinita dal decoro.

Venezia, Luigi XV (prima metà del XVIII secolo)

Pubblicazione:

E. Barbolini Ferrari, *Mobili dipinti*, Icaro Edizioni,
Modena, 2004, p.146



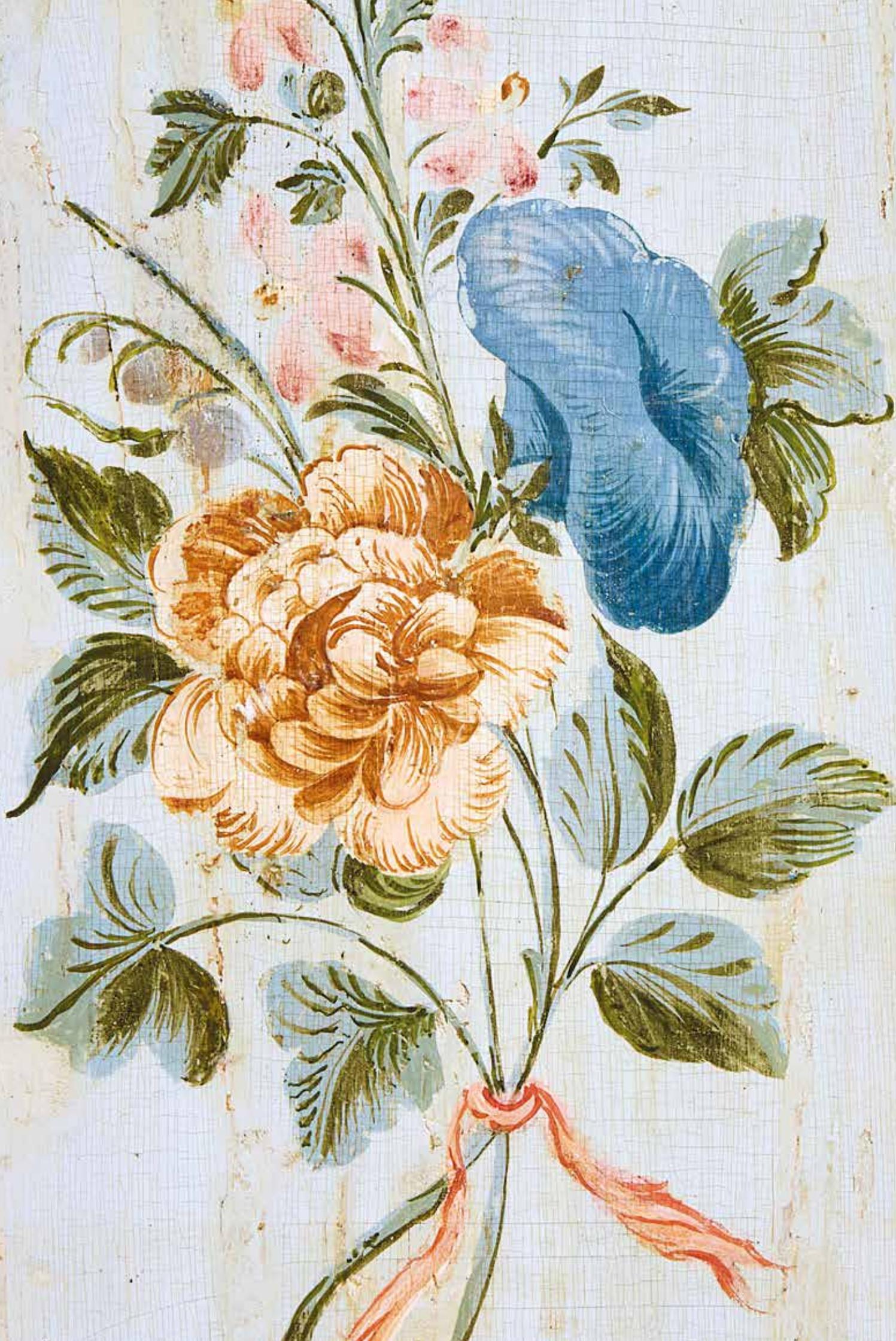












OPERA 73.
MOBILETTO IN LEGNO
LACCATO

La melliflua trama laccata a fondo celeste, che descrive le superfici del mobiletto in legno intagliato, pale-
sa soavi uccellini in posa su tralci fogliacei e floreali, entro fantasiose e serpeggianti riserve mistilinee. La
linea elegante e snella rientra nel repertorio degli arredi leziosi e originali delle botteghe veneziane, così
come il raffinato decoro di morbide rose sbocciate e fiorellini policromi. Gli angoli smussati assecondano
la sagomatura, così come le cornici, che creano una cesura fra l'anta e il cassetto. Il cornicione di base,
riprendendo le cornici, è laccato a fondo blu e raccordato a sostegni *en cabriole* mollemente arcuati. Il
piano è coperto da una lastra di marmo Emperador Brown, una pietra naturale di origini spagnole dal fondo
rossastro con un intreccio di venature grigio-bianche.

Venezia, Luigi XV (metà del XVIII secolo)
cm 52 x 80h x 36



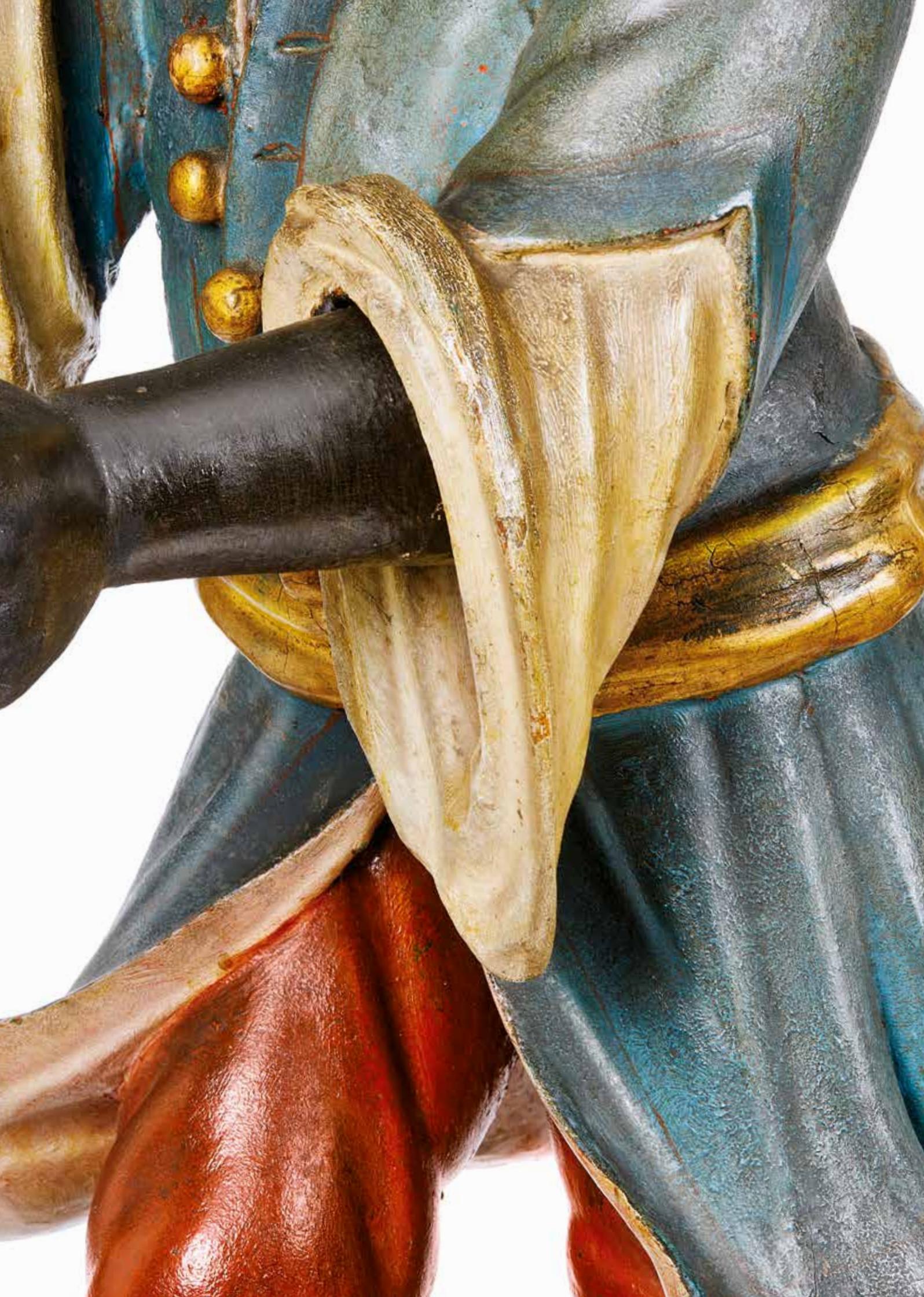
OPERA 74.
COPPIA DI SCULTURE IN
LEGNO LACCATO

Un'esuberante casacca azzurra, sulla quale si allinea una serie di bottoni dorati, agghinda le sculture in legno laccato raffiguranti due mori con funzione di porta cero. La tunica svolazzante è stretta in vita da una fuscaccia dorata e termina con larghi maniccotti sulle braccia nude; un morbido copricapo beige piove all'indietro; le brache rosso scuro scendono fino ai calzari fantasiosamente decorati. Le sculture, rese dinamiche dal portamento, poggiano un piede su una base ottagonale e l'altro su di una roccia stilizzata.

Venezia, prima metà del XVIII secolo
cm 84h

Bibliografia di riferimento:
G. Morazzoni, *Il mobile veneziano del Settecento*, Görlich Editore, Milano, 1958, tav. CCXXI





OPERA 75.
COPPIA DI SCULTURE
IN LEGNO LACCATO
E DORATO

Una pregiata pelliccia di volpe dorata dal capo mirabilmente scolpito discende dalla spalla dei personaggi, cingendo loro i fianchi, e termina ai piedi, lasciando nude le gambe flessuose. I due mori, dalla pelle impeccabilmente laccata e dalla chioma fulgente, si mostrano delicatamente al pubblico portando una mano al viso e inclinando leggermente un ginocchio; in giocoso equilibrio sostengono sul capo un elegante supporto fogliaceo con funzione di reggi vaso.

Posano su un piedistallo a forma di vaso, ornato da foglie dorate, che a sua volta poggia su un basamento quadrato, arricchito da medaglioni floreali e sostenuto da piedi circolari schiacciati.

Venezia, prima metà del XVIII secolo
cm 165h







OPERA 76.
TRUMEAU IN LEGNO
LACCATO

Il trumeau in legno intagliato presenta il fondo laccato di un rosso squillante, valorizzato dalla gioiosa e ricca decorazione a *chinoiserie* colorata e dorata, che annovera ponticelli, palmette e arbusti esotici, rondini, piccole bacche e pagode dai tetti ricurvi, figure di cinesini variamente atteggiati, riparati da ombrellini o al riposo sotto fluttuanti drappi verdi. L'alzata presenta due ante a specchio sagomate che nascondono un'antina centrale, ripiani decorati, scomparti e altri rifugi di tesori e monili, concludendosi al vertice con una cimasa gradinata e aggettante, a timpano spezzato con pinnacolo scolpito. Il corpo inferiore è caratterizzato dalla linearità dei fianchi e dalla grazia del prospetto ondulato, composto da tre cassette e da una sottile fascia, dotata di classici tiretti, sulla quale poggia la ribalta, che custodisce due ordini di cassettoni orizzontali e altrettanti verticali, separati da una piccola anta.

Venezia, Luigi XV (prima metà del XVIII secolo)
cm 104 x 234h x 55

Pubblicazione:
S. Levy, *Lacche Veneziane Settecentesche*,
Görlich Editore, 1967, Milano,
vol. I, tav. 164-167









OPERA 77.
SPECCHIERA IN LEGNO
LACCATO

La serpeggiante cornice in legno intagliato e laccato a fondo azzurro ospita corposi fiori sbocciati e rose tra brillanti foglie verdi e una vivace cornicetta di volute, terminando con due eleganti piedini sagomati. La cimasa è ornata anch'essa da un voluminoso *bouquet* e si conclude all'apice con un fiocco in legno scolpito e traforato.

Venezia, Luigi XV (metà del XVIII secolo)
cm 46 x 74h



OPERA 78.
COPPIA DI PANNELLI IN
LEGNO LACCATO E DORATO

I pannelli lignei, di evidente qualità decorativa, presentano il fondo laccato nero, sul quale si scioglie la narrazione di antiche cineserie realizzate a tempera e oro. Ogni creatura reale e fantastica, resa con spirito spigliato ed enigmatico, viaggia attraverso il simbolismo nelle antiche tradizioni letterarie della cultura popolare orientale, in special modo quella cinese. Al centro del primo pannello una coppia di creature simili ad enormi uccelli estinti traghettano, trattenuti da briglie, un mandarino con lunghi baffi spioventi e un tradizionale copricapo, accomodato su di un pomposo cocchio dorato e seguito da un valletto con ombrellino. Un sontuoso personaggio adagiato in un trono aureo spadroneggia il secondo pannello, assistito dai servitori agghindati da lunghe vesti. Tutto intorno aleggia una cornice di creature fantastiche, obelischi e archi evocativi, corni di frutta, fiori e vasi straripanti di alghe. Essi



non sono solo brandelli decorativi, ma veri simboli ricchi di una molteplicità di significati. Appare il “suona”, uno strumento musicale a fiato dell’antica tradizione popolare cinese che trasmette un’idea di giocosità e innocenza, ha la forma di un flauto dolce e termina con un cono simile alla bocca di una tromba. Si susseguono un’aragosta rossa dalle lunghe antenne, tradizionale simbolo orientale di buon auspicio; gru in volo, portatrici di felicità e fedeltà matrimoniale; un gallo dal ricco piumaggio, creatura molto onorata in Cina per il suo carattere buono e coraggioso. Si avvicendano in un dialogo decorativo la tartaruga di terra, saggia messaggera di verità, di pazienza, di forza e di giuste intenzioni; la tartaruga marina, immagine di un universo primitivo; il granchio, l’ostrica, la farfalla, il corallo, il cui colore rosso esprime la vita; il serpente, simbolo complesso che incarna la saggezza, l’astuzia, l’intuizione, le cui sembianze si fondono talvolta con quelle del drago. Il drago *lóng*, nonostante il suo aspetto agghiacciante, è un’entità benefica e di buon augurio, domina su tutti gli altri animali della mitologia e dello zodiaco, raffigura il prestigio, la saggezza e la magnanimità.

Esso si accompagna alla fenice *fenghuang*, associata alla gioia, alla pace e alla bellezza e insieme raffigurano lo Yang e lo Ying ed esprimono la perfezione della coppia. Si suppone che l’artista dovesse godere di una profonda conoscenza della tradizione orientale ed essere un intenditore della mitologia cinese. I pannelli provengono plausibilmente da un’antica *boiserie* ornamentale di un palazzo o di una residenza signorile di Venezia.

Venezia, prima metà del XVIII secolo
cm 91,5 x 70,5

Bibliografia:
M. Wilson, *I simboli dell’arte*,
24 Ore Cultura, Milano, 2021

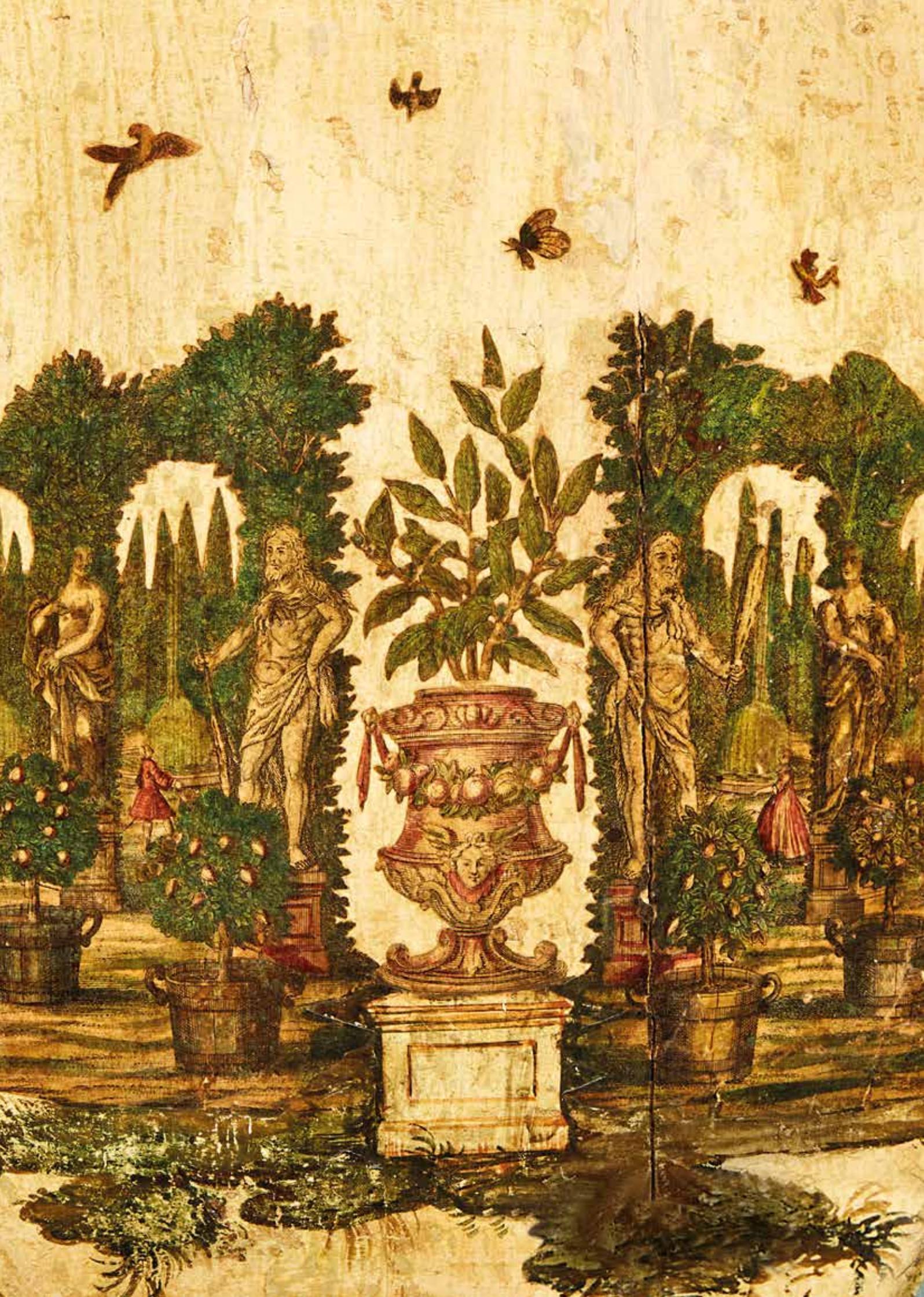












OPERA 79.
CREDENZA IN LEGNO
LACCATO

Un'infinita narrazione realizzata in arte povera, fatta di figurine musicali e pastorali, dame, archi e vasi ellenistici, antiche rovine memoria di un mondo lontano immerse in parchi verdi e rigogliosi d'alberi, si susseguono sull'intera superficie della credenza in legno laccato a fondo verde salvia con cornici azzurre.

La credenza nel Settecento assume pian piano una pianta a trapezio con forma mossata e paraste smussate e il decoro pareggia, o supera, quello architettonico. Un cornicione ondulato si raccorda a sostegni a mensola accuratamente intagliati di volute; sul fronte si aprono due ante e il piano è laccato ad imitare le calde tonalità della Breccia Dorata.

Venezia, Luigi XIV (inizio del XVIII secolo)
cm 136 x 88h x 60



OPERA 80.
COFANETTO IN LEGNO
LACCATO

Il cofanetto in legno intagliato, di forma sagomata, sfoggia una briosa narrazione pittorica di gusto esotico: in un soave fondo laccato celeste, percorso da decorazioni floreali e arabeschi aggraziati, un curioso personaggio adagiato su di una roccia porge la pipa di oppio al compagno. Il cofanetto poggia su minuti piedini sagomati.

Venezia, metà del XVIII secolo
cm 26 x 19h x 12





OPERA 81.
COPPIA DI POLTRONE
IN LEGNO LACCATO
E DORATO

Le poltrone in legno intagliato si contraddistinguono per un andamento ondulante delle linee strutturali, che si svela nell'incurvarsi dei sostegni *en cabriole* desinenti in piedi ferini, nella cintura alta-lenante e nell'innesto dello schienale centinato, ritmato da volute e capeggiato da una *rocaille*; gli eleganti braccioli fluiscono appoggiandosi ai montanti sensibilmente arcuati. La doratura che ammanta le poltrone concede spazio a piacevoli tratti di armoniosa lacca rossa lungo lo schienale, la cintura e all'altezza del ginocchio.

Venezia, Luigi XV (prima metà del XVIII secolo)





OPERA 82.
SPECCHIERA IN LEGNO
LACCATO E DORATO

Una deliziosa scenetta orientale a tema musicale decora la cimasa della specchiera, racchiusa all'interno di due eleganti volute e coronata da un fiore in legno scolpito e dorato. Minuti boccioli e sottili rametti floreali dipinti percorrono l'intero perimetro sagomato della cornice in legno intagliato e laccato a fondo giallo, animata da intagli di volute e fiori dorati.

Venezia, Luigi XV (1760 circa)
cm 42 x 67h







OPERA 83.
DUE COFANETTI IN LEGNO
LACCATO

Sul fondo laccato di un verde brioso, soldati e condottieri armati popolano il coperchio sagomato e i lati del primo cofanetto in legno intagliato, costellato da tradizionali quanto amate scenette di caccia e tralci fioriti ricchi di foglie. Il secondo cofanetto è decorato da scenette popolari e musicali tra arbusti, alberi e un antico arco.

La decorazione ad arte povera propone figurette provenienti dalla calcografia Remondini di Bassano del Grappa. Entrambi antichi portagioie di gentildonne, sono rifiniti da piccoli piedini a mensola.

Venezia, prima metà del XVIII secolo
cm 23 x 11h x 16



OPERA 84.
COPPIA DI CANTONALI
IN LEGNO DIPINTO



I maestosi cantonali presentano il prospetto ripartito in un'anta dipinta a fondo celeste e decorata da due cornici mistilinee color avorio a fondo verde chiaro, popolate da sontuosi fregi, nastri composti ed eleganti, torce e vasi straripanti di fiori. Una coppia di teneri putti addobba festosamente ogni riserva: alcuni sono musicanti, altri sono giocosamente in equilibrio su docili volute, altri ancora adagiati su nuvole.

Il prospetto è altresì inquadrato da paraste angolari scantonate irregolarmente, dipinte a fondo verde acqua marmorizzato, dotate di una piccola anta e ornate da una cornice dalla quale pendono effigi ovali e nastri in legno scolpito e dorato. L'assetto ornamentale insegue nel suo insieme un'idea di bellezza classica e di equilibrio compositivo, che ricorda il linguaggio decorativo tardo rinascimentale, sensibile verso il passato antico e dedito ad un'atmosfera armoniosa e rasserenante. I cantonali sono coronati da una signorile ed insolita cimasa ad ampia voluta arricciata con una disinvolta sfrangiatura scolpita e dorata, e terminano poggiandosi ad un basamento modanato.

Maestranze venete, Luigi XIV (inizio del XVIII secolo)
cm 78 x 267h x 100









OPERA 85.
SPECCHIERA IN LEGNO
LACCATO E DORATO

La specchiera è caratterizzata da una cornice rettangolare delimitata da due sobrie cornicette intagliate e dorate. La cornice presenta un fondo laccato verde scuro e un'affollata decorazione dorata e policroma a cineserie. Ai quattro angoli si staglia un decoro fogliaceo dorato e lungo il perimetro si accampano cinesini con tradizionali copricapi e parasole, accerchiati da fiori e racemi che si susseguono animatamente.

Venezia, Luigi XV (primo quarto del XVIII secolo)
cm 83 x 110h





OPERA 86.
COPPIA DI POLTRONE IN
LEGNO LACCATO E DORATO

Le eleganti poltrone in legno intagliato e laccato a fondo avorio presentano una decorazione di minuti e dettagliati rametti floreali azzurri e sono percorse da una fluttuante sagomatura in rilievo celeste che si delinea in morbide volute e incontra *rocailles* intagliate e dorate al centro dello schienale e della cintura. I sostegni arcuati, con ginocchio guarnito, sono desinenti con piede a ricciolo, impreziosito da un intaglio dorato che richiama l'elegante *sabot* francese. I braccioli sinuosamente modellati si arricciano appoggiandosi su montanti dolcemente flessi.

Venezia, Luigi XV (prima metà del XVIII secolo)



OPERA 87.
LUMIERA IN LEGNO
LACCATO E DORATO

La lumiera presenta una cornice di sagoma mistilinea in legno laccato a fondo celeste, decorata da minuti fiorellini. La cimasa è composta da un'effigie ovale, che si ripete ai lati, incorniciata da profili dorati scolpiti e intagliati a traforo, ornati da motivi floreali e di foglie, che scivolano lungo il perimetro della cornice. Vincolata ancora, nella cornice e nelle volute, alla linea flessuosa di metà secolo, allo stesso tempo si proietta ai dettami dell'esordiente stile neoclassico, nei medaglioni con ritratto, nella decorazione contenuta e nel riuscito senso di equilibrio e compostezza.

Venezia, 1760 circa
cm 43 x 84h









OPERA 88.
CULLA IN LEGNO
LACCATO

Testimonianza di una produzione dolce ed ingegnosa della Serenissima di metà secolo, la culla in legno intagliato si distingue per una sagomatura accogliente ed affabile. Spicca il ricercato accordo cromatico tra il fondo laccato verde salvia e la tonalità del decoro, di incantevole delicatezza e qualità. Il celeste dei boccioli si intreccia al rosa antico delle ghirlande fiorite, dei fanciulleschi nastri penzolanti e al verde che disegna le brillanti foglioline. Una sfrangiatura bordata percorre l'intera sagomatura e il grembiante centinato. Anche le maniglie, come di frequente nei mobili veneziani, sono di legno intagliato, con una forma concava che arieggia come quella di una piccola conchiglia. Posa su leggiadri sostegni *en cabriole* desinenti a ricciolo.

Venezia, Luigi XV (prima metà del XVIII secolo)
cm 129 x 105h x 63



OPERA 89.
POLTRONA IN LEGNO
LACCATO

La struttura curvilinea e sinuosa della poltrona è pedinata da una profilatura in rosa antico e sposa una flebile decorazione di delicati fiocchi e trofei su un fondo laccato giallo ocra. Lo schienale a giorno con cartella traforata presenta il tradizionale intreccio a 8 e culmina all'apice con un motivo a *rocaille*. Il sedile ampio ed imbottito è percorso dalla cintura centinata, decorata da tamburi e nastri sciolti e si innesta ai sostegni *en cabriole* terminanti a ricciolo.

Venezia, Luigi XV (metà del XVIII secolo)

Bibliografia di riferimento:
S. Levy, *Lacche veneziane settecentesche*,
Görlich Editore, Milano,
1967, vol. I tav. 8





OPERA 90.
COPPIA DI SCULTURE IN
LEGNO LACCATO

I PITOCCHI DI VENEZIA

“*Pitocco*” è un termine che trae le sue origini probabilmente dal greco antico e indica una persona economicamente sventurata. Tra il Seicento e il Settecento la pittura di genere aveva già suscitato anche a Venezia un particolare interesse, perché andava ad indagare la realtà quotidiana e, in essa, le persone meno abbienti della società, la cui vita strampalata, insolita e inverosimile catturava l’attenzione dei nobili. I vagabondi e i disgraziati rappresentati in pittura, in letteratura e anche in scultura, spesso con un’accezione goliardica e una deformazione grottesca, trovavano molti committenti abbienti che cercavano con grande trasporto scene dedicate al mondo degli ultimi. I pitocchi scolpiti nel legno sono solitamente poveri mendicanti, uomini e donne goffi, attempati, esageratamente affaticati e piegati dal lavoro, in bilico tra una postura dolorante e un’espressione angosciata.

Una coppia di tradizionali pitocchi in legno intagliato e laccato poggiano su base ottagonale in legno intagliato. Abbigliati da ampie vesti colorate, logore e trasandate, con le gambe piegate dallo sforzo, l’una porta faticosamente sulla schiena una bisaccia e l’altro abbraccia un neonato in fasce, aiutandosi con un bastone.

Venezia, XVIII secolo
cm 27h



OPERA 91.
COPPIA DI SCULTURE IN
LEGNO LACCATO

La coppia di sculture in legno abilmente intagliato e laccato raffigurano due tradizionali pitocchi in abiti sgualciti, poggianti su una base in legno di forma ottagonale. La donna, che appare volutamente anziana, porta un cappello calcato in testa e, reggendosi ad un bastone, culla un neonato in fasce; l'uomo, dalle brache teatralmente strappate e dall'espressione tormentata, porta la barba incolta e regge con entrambe le mani un'anfora.

Venezia, XVIII secolo
cm 25h



OPERA 92.
COFANETTO IN LEGNO
LACCATO

Il cofanetto, impresso da una sagomatura molto accentuata, è caratterizzato dal fondo laccato di un celeste tenue con vivaci decorazioni ripetitive azzurre. La decorazione del coperchio, percorso da una bordatura rossa, è realizzata ad arte povera e vede protagoniste due tradizionali scenette galanti incorniciate da alberi e una decorazione fogliacea e floreale. Il corpo è decorato da altre figurette, scorci di monumenti, paesaggi e rametti di foglie.

Venezia, prima metà del XVIII secolo
cm 23 x 10,5h x 16





Attilio Cecchetto Antiquario
Piazza San Vito, 3
31030 San Vito di Altivole (TV)
Tel. +39 0423 1801931
Cell. +39 348 7218170
info@attiliocecchettoantiquario.com
attiliocecchettoantiquario.com

Galleria iscritta all'Associazione
Antiquari d'Italia

Ideazione: Attilio Cecchetto
Testi e direzione: Elena Andreatta
Fotografie: Francesco Girotto
Stampa: Asolana Group
Edizione: Antologia Quarta

© Attilio Cecchetto Antiquario
Tutti i diritti riservati

